

Erano stanze arredate con agio borghese, nient'affatto aristocratico. In un salotto faceva mostra di sé il Biedermeier, un altro ricordava il rococò. Nella sala da pranzo un ampio tavolo di noce, una credenza, come nelle case signorili di campagna, dove si apprezzano i mobili ereditati dal nonno. C'era però un gran numero di ritratti, tanti da far pensare allo studio di un fotografo. Solo uomini. Le dediche - che dovevano figurare nella parte bassa della fotografia - erano discretamente coperte dalla cornice. Ma anche così Klára riconobbe in una di esse Edoardo, il re d'Inghilterra. Più in là c'era un cardinale dal viso delicato, giovani e vecchi magnati vestiti per qualche ballo in maschera. Il posto d'onore spettava a una ghirlanda il cui nastro portava i colori nazionali. Era un regalo dei giovani di Kőbánya, alla signora Louise che aveva recitato in uno spettacolo di dilettanti.

Da un'altra parte i ritratti della padrona di casa coprivano la parete. Louise a cavallo, Louise vestita da equitazione, con un grazioso piccolo cappello a cilindro, poi con un vestitino semplice, un'aria verginale, un mazzolino di fiori in mano, infine mentre fa scendere dalle spalle tornite il mantello da sera. Louise vestita a lutto, Louise come ballerina spagnola poi con un lungo strascico e un prezioso ventaglio in mano. Qui è una borghesuccia vestita alla moda degli anni Ottanta, là sta leggendo un libro, poi si appoggia a una piccola scrivania dalle gambe appuntite e certamente sta scrivendo gli Anemoni.

Nei vecchi salotti di provincia, tenuti in ordine dalle padrone di casa, e che rimangono chiusi durante il giorno, si custodiscono con la stessa cura i dagherrotipi raffiguranti padri, nonni, parenti che mostrano alle generazioni successive signori e dame vestiti all'ungherese. "Foto Jeney": e la nostra nonna ci guarda attraverso quarant'anni di distanza, la cuffia ornata di perle e l'ampia gonna a fiori.

Sopra l'ampio letto della signora Louise c'era un piccolo ritratto. In una cornice d'oro rotonda c'era la pallida figura di un vecchio signore, che portava in testa il berretto degli honvéd, inclinato spavalidamente da un lato.

Sul tavolino da notte, accanto al rosario della principessa di Metternich, il ritratto di un ragazzo e una ragazza.

**La citazione è tratta dal romanzo di Gyula Krúdy (1878-1933), *La carrozza cremisi* (*A vörös postakocsi*, 1914), trad. di G. Cavaglià, Marietti, Casale Monferrato 1983 (*La più accogliente casa di Pest*, p.90, r.20). (mf)**

***Una delle "più accoglienti" case di Budapest, oasi di "natura" in mezzo alla metropoli***